

TV

PARTIES

VENETA, SIMBOLO DI LUSO DISCRETO, CREA SENSUALI ABITI NEOPOLITAN (?TEL.MENKES) E MIUCCIA PRADA PROPONE CROC-CANTI SOTTOVE-STI IN BRODERIE ANGLAISE PER MIU MIU, SIGNIFICA CHE QUALCOSA STA CAM-BIANDO. E INFATTI, UN ALTRO TERMINE TORNATO IN USO NELLA MODA È "GRAZIA".

1

Glenn O'Brien, David McDermott

VENETA, SIMBOLO DI LUSO DISCRETO, CREA SENSUALI ABITI NEOPOLITAN (?TEL.MENKES) E MIUCCIA PRADA PROPONE

Da bambino ho vissuto quasi sempre in Ohio. Mi ricordava un altro posto di cui avevo sentito parlare: la Siberia. C'erano biblioteche fantasmagoriche, un famoso teatro sinfonico (che tutte le persone di mia conoscenza disertavano), un museo di belle arti, tutte le insegne di una cultura raffinata, ma non succedeva mai nulla. Doveva pur esserci qualcosa di più nella vita. Quel qualcosa lo trovai nello schermo della televisione. Nei talk show e nei game show che venivano trasmessi da New York trovai arguzia e intelligenza. Steve Allen, un brillante comico che suonava jazz al piano, conduceva un programma in cui ospitava i suoi amici, dagli intellettuali più anticonformisti come Jack Kerouac e Lenny Bruce a geni della comicità che avrebbero rivoluzionato la tv come Ernie Kovacs e Buck Henry, senza contare una schiera di giovani comici scatenati. E Jack Paar, un brillante e coinvolgente conversatore, era stato l'inventore del moderno chat show. Oltre a invitare ospiti famosi come si fa tuttora nei talk show, coltivava una sfilza di personaggi straordinari che presenziavano a rotazione come Jonathan Winters, Joey Bishop, Mike Nichols and Elaine May, Shelly Berman, Buddy Hackett, Peter Ustinov e David Niven, oltre a personalità mostruose come Robert Morley e Oscar Levant. Ma quel che più conta è che il suo programma, anziché puntare sulla star dell'ultimo film superpompato, era incentrato sulla conversazione e sull'arguzia, ed era affascinante. Arrivava fino a me via etere da New York. Sapevo che un giorno sarei stato lì. Facciamo un balzo in avanti nel tempo, fino al 1978. Scrivevo una rubrica intitolata Beat per la rivista "Interview" di Andy Warhol, in cui raccontavo gli avvenimenti della scena musicale e della vita notturna, e ne succedevano di cose. Più avanti l'avrebbero chiamato punk o new wave, allora per noi era semplicemente la vita. Un giorno una tizia strampalata che bazzicava gli Yipees, un gruppo di politici radicali, mi invitò a partecipare al suo programma, "If I can't dance you can keep your revolution". Trovai lo show un'idiozia, ma stranamente il giorno dopo un sacco di gente mi disse di averlo visto. Persone che non conoscevo mi avvicinarono e dissero «L'ho vista in televisione ieri sera». Nel '77 il governo federale aveva introdotto l'obbligo per le emittenti televisive via cavo di garantire un "accesso pubblico" alla comunità. In



2

VENETA, SIMBOLO DI LUSO DISCRETO, CREA SENSUALI ABITI NEOPOLITAN (?TEL.MENKES) E MIUCCIA PRADA PROPONE CROC-CANTI SOTTO-VESTI IN BRO-DERIE ANGLAISE PER MIU MIU

Glenn O'Brien, Debbie Harry (Blondie)



3

August Darnell, AKA? Kid Creole



4

Glenn O'Brien



5

Debbie Harry



6

Glenn O'Brien



7

Jean-Michel Basquiat



8

Chris Stein, David McDermott



9

Fred Schneider (B52's), Debbie Harry



10

Glenn O'Brien



11

Tim Wright, Jean-Michel Basquiat



12

Debbie Harry, Chris Stein (Blondie)



13

Glenn O'Brien



14

Debbie Harry



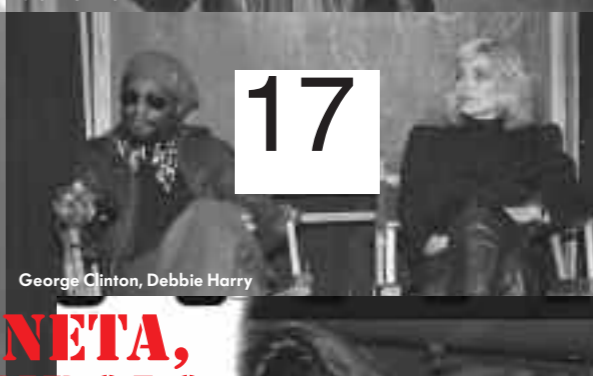
15

Nile Rodgers, Bernard Edwards (The Chic)



16

Glenn O'Brien, Richard Rohl



17

George Clinton, Debbie Harry



18

Glenn O'Brien



19

Chris Stein



20

Stoney Browder, August Darnell



21

Kate Wilson, Debbie Harry



22

Chris Stein



23

Diego Cortez

VENETA, SIMBOLO DI LUSO DISCRETO, CREA SENSUALI ABITI IN BRO-DERIE ANGLAISE PER MIU MIU



24

Steven Meisel



25

Glenn O'Brien, Teri Toy



26

Richard Hell



27

John Lurie, Tim Wright



28

Jean-Michel Basquiat



29

Robbie Coltrane, Legs ???



30

Glenn O'Brien



31

Klaus Nomi, Glenn O'Brien



32

Jon Lurie (Lounge Lizards)



33

Lenny Ferrari



34

Halloween party



35

Jean-Michel Basquiat, Glenn O'Brien



36

James Chance, Anya Phillips



37

Mick Jones, Walter Steding



38

Nile Rodgers, Glenn O'Brien



39

David McDermott, Chris Stein



40

Jean-Michel Basquiat



41

Lenny Ferrari, Walter Steding



42

Lenny Ferrari, Walter Steding



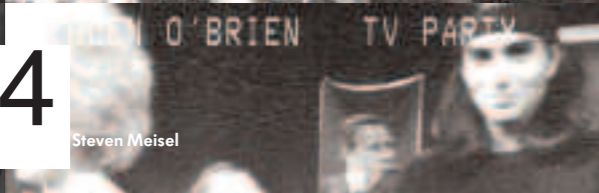
43

Jimmy Destri (Blondie)



44

Nile Rodgers, Chris Stein



Steven Meisel



45

Wild Party



46

Kate

altre parole, chiunque lo volesse poteva mettere in piedi un programma su un canale via cavo. Sorprendentemente, benché di fattura casalinga e amatoriale, i programmi ad accesso pubblico avevano un seguito. In quegli anni esistevano solo le tre grandi reti e le emittenti pubbliche, non c'erano canali come Hbo o Mtv. Mi resi conto che la gente guardava programmi come "Tele-psyche" e "The Robin Byrd show", un talk show condotto da una pornostar, e "Wallowitch", in cui un pianista di piano bar suonava per un'ora canzoni di musical richieste da gay per telefono. La tv via cavo era un'alternativa demenziale ed eccentrica al torpore delle reti. Un anno prima si era sciolta la mia band il cui nome Konelrad, acronimo di Control of electromagnetic radiation, alludeva alla rete di stazioni radiofoniche governative di emergenza che sarebbero entrate in funzione in caso di attacco nucleare. La band proponeva un rock and roll realsocialista, e facevamo pezzi dal titolo "Seize the means of production", "Own your own home" e "Industrial accident". Partivamo dal presupposto di fare del rock duro e divertire trasmettendo anche un messaggio politico. Mi venne in mente che forse potevo creare un nuovo genere di talk show basato su quegli stessi presupposti. Così nacque "Tv party". "The Tv show that's a cocktail party but which could be a political party". "Tv party" si ispirava ai programmi di Hugh Hefner degli anni '60, il format era quello di un sofisticato cocktail party. Strepitose conigliette di Playboy servivano cocktail a personaggi in abito elegante che sedevano qui e là chiacchierando e si esibivano in modo informale. Vi partecipavano attori di varietà e musicisti jazz come Sarah Vaughan e Nat King Cole. Era una finestra su un mondo ambito e all'avanguardia, ed è quello che ci proponevamo con "Tv party". I talk show trasmessi dai network avevano tutti il doppio conduttore, e così volli al mio fianco il mio migliore amico, Chris Stein, chitarrista dei Blondie e compagno di Debbie Harry. Il "Tonight show" aveva il divertente ed elegante direttore d'orchestra Doc Severinsen insieme alla Nbc Orchestra, così io assoldai Walter "Doc" Steding e la Tv party orchestra. Walter era un eccentrico violinista e pittore che dipingeva come assistente di Andy Warhol. Era anche una one man band e apriva i concerti di gruppi come Blondie e Suicide

al Cbgb's. Una delle prime sere invitò un batterista di nome Lenny Ferrari a partecipare al programma per suonare le tablas indiane e questi non ci lasciò più, ideando anche un numero di trasformismo nei panni del cugino italiano Luigi Ciccolini. Richard Sohl, che suonava nel Patty Smith group, era un ospite regolare quando il gruppo non era in tournée e rispondeva al telefono di "Tv party" su cui giungevano le chiamate degli spettatori. Debbie Harry, Fred Schneider dei B 52's, John Lurie dei Lounge Lizards, Nile Rodgers degli Chic, Kid Creole e Coati Mundi (dei Kid Creole and the Coconuts), Tim Wright dei Dna erano tutti ospiti regolari. Fred Brathwaite alias Fab five Freddy venne da noi una volta e diventò il "contentino per la gente di colore", ricomparendo regolarmente sia davanti sia dietro la cinepresa. Jean-Michel Basquiat apparve per la prima volta nel programma per un'intervista quando aveva diciotto anni e faceva graffiti con lo pseudonimo Samo©. Diventò un ospite regolare, facendosi vedere di rado in trasmissione e rimanendo il più delle volte seduto in sala di regia davanti al generatore di caratteri, a digitare surreali sottotitoli che apparivano sul teleschermo. In genere la trasmissione era diretta in stile anarchico da Amos Poe, il regista noto per film come "The blank generation" e "The foreigner", altre volte la regia era di Betty Sussler, redattrice di "Bomb Magazine", oppure di Debbie Harry. Ma era stato Amos Poe il creatore dello stile visivo anarchico di "Tv party", passando da una telecamera all'altra a tempo di musica e dando ordine agli operatori di riprendere orecchie, scarpe o inguini. L'audio era spesso di cattiva qualità, ma ne facemmo un effetto intenzionale in omaggio ai primi film di Warhol. Volevo che il programma avesse un tono artistico. I nostri valori di produzione erano forse grossolani, ma io preferivo pensare che si trattasse di minimalismo. Non rendevamo facile il compito degli spettatori a casa, forse è per questo che i giovani newyorchesi adoravano il programma. Adoravano l'editing psichedelico, le interruzioni di segnale, il linguaggio offensivo delle telefonate, la violazione di ogni convenzione televisiva. Invitai i personaggi più cool che conoscevo a partecipare al party ogni settimana. Cominciai dagli amici, ma invitavo anche persone che incontravo nei locali o i gruppi che ve-

47

Mike Jones (Clash)

nivano in città a fare concerti. "Tv party" diventò il "Tonight show" della scena underground di New York. Malgrado costasse meno di 100 dollari a settimana, la gente che ci veniva era la crème della scena: David Bowie, Iggy Pop, David Byrne, Andy Warhol, The Clash, Robert Mapplethorpe, George Clinton dei Funkadelic, Kraftwerk, Jeffrey Lee Pierce, Tuxedo Moon, James Chance dei The Contortions, Chris Burden, l'artista concettuale che si era crocifisso a una Volkswagen, Klaus Nomi e Steven Meisel, che faceva prodigi estetici trasformando in meno di tre quarti d'ora la campagnola di passaggio trovata al bar in una donna da capogiro. La nostra era una versione riveduta e corretta del cocktail party - in una puntata comparvero dei margarita ai funghi magici, spesso venivano passate strane sigarette. Non interpretavamo dei personaggi; eravamo quei personaggi. Trovavo quello che stavamo facendo molto più cool e artistico di quell'altro nuovo programma, "Saturday night live" (che in seguito avrei finito per apprezzare). La nostra era una combinazione di humour, musica, immagini trasgressive. In un certo senso eravamo i Velvet Underground contrapposti ai Beatles di "Saturday night live". Quando il personaggio più divertente di "Saturday night live", Charlie Rocket, fu buttato fuori dal programma per avere detto "fuck" in diretta, lo assoldammo nella banda di "Tv party". A volte prendeva la fisarmonica e si univa al gruppo musicale, emettendo i suoi suoni assordanti da una pila di amplificatori Marshall e producendo un effetto feedback come Jimi Hendrix. Rocket suonò con il gruppo quando facemmo il nostro primo speciale Heavy metal. Facevamo puntate a tema, in cui venivamo colti da un'ispirazione che si protraeva per tutto il programma. Quando Khomeini vietò la musica facemmo uno Speciale Medio Oriente in costume arabo. Quella sera la band suonò un pezzo intitolato "The Funkatollah". La serata Primitive night, una fricchettonata pagana ispirata dalla visita del Papa a New York, fu un tale successo che la rifacemmo in un locale notturno intitolando l'evento "Pasqua selvaggia". Pur essendo poveri, eravamo famosi, almeno per i nostri amici e qualche migliaio di altre persone a New York, L.A., San Francisco, Londra e Parigi. Ma stavamo cominciando a fare breccia anche altrove. Io finii sulla copertina del "New York

48

VENETA, SIMBOLO DI LUSO DISCRETO, CREA SENSUALI ABITI NEOPOLITAN (?TEL.MENKES) E MIUCCIA PRADA PROPONE